

Io so che un nostro egregio collega tenta in Africa degli esperimenti agricoli, ma egli non è un pubblico funzionario, nè obbligato a render conto di quanto fa. Il risultato potrà anche soddisfare il di lui amor proprio; ma di positivo ed importante nulla sappiamo.

È certo che le difficoltà dei luoghi devono essere grandi e svariate.

Dalle notizie che il ministro meglio di altri può avere di quel paese, io domando se sia giunta peranco l'ora del tornaconto di fondare regolari istituzioni agricole nella nostra colonia eritrea.

Io sono male impressionato di quei nostri possedimenti. Non mi affida la natura dei luoghi e meno il carattere de' suoi abitanti, poveri soprattutto, poichè io ritengo che vadano nudi non avendo mezzi per vestirsi; poichè appena uno arriva a posseder qualche cosa di suo, la prima spesa che fa è di comperarsi una camicia di lana bianca onde ripararsi dai raggi del sole.

Tante cose avrei da dirvi ancora e molte altre osservazioni da farvi, onorevole ministro, sul vostro bilancio, ma siccome in agricoltura bisogna essenzialmente esser pratici, così per provarvi che pratico io lo sono, do fine al mio discorso, liberando la Camera dalle noiose mie parole, però ascoltate con tanta benevolenza. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

Castorina. Fra i funzionari delle scuole speciali di enologia abbiamo i censori, i quali rappresentano una missione delicatissima: in quanto che è affidata ad essi la educazione intellettuale e morale degli allievi. Ora, ho avuto occasione di osservare, almeno per la scuola enologica di Catania, in cui ho una debole parte, che quella scuola funziona benissimo, principalmente per l'impulso che le dà il Ministero, e poi per quello che le dà l'amministrazione locale; però difetta in questa parte che riguarda i censori. Il difetto dipende da questo: che sventuratamente, giusta i regolamenti, il censore ha il doppio ufficio di censore e di insegnante; per modo che è molto difficile trovare un uomo atto, nello stesso tempo, e alla educazione dei giovani e all'insegnamento. Ne è successo che abbiamo avuto qualche censore che era buon professore e pessimo educatore, e viceversa. Tre anni fa, un censore, che era un bravo maestro, dovette essere espulso dalla scuola

per scandali commessi; in quest'anno, si è verificato il caso contrario: un ottimo censore non attendeva alle sue funzioni e poco rispondeva all'incarico di maestro; chiese quindi un congedo, e per ben sei mesi quella scuola è rimasta senza la presenza del censore; presenza che è indispensabile. Si è dovuto frattanto ricorrere, per supplirlo, ad un funzionario subalterno, al capo vignaiuolo. Si comprende bene come il capo vignaiuolo tutt'altro possa fare, che educare i giovani; per quanta buona volontà egli abbia, per altrettanto manca di attitudine speciale e di autorità: è stato per questo che si dovettero lamentare inconvenienti un poco dispiacevoli, che hanno dovuto richiamare anche il rigorismo del Ministero in proposito, che è stato un po' troppo.

Io su questo punto fo una speciale preghiera al ministro onde faccia in modo che i censori abbiano esclusivamente questo solo incarico, senza preoccuparsi di dar loro un insegnamento che può essere impartito da altri.

Ora, a proposito della scuola di Catania, che, come, ho detto per lungo tempo è rimasta senza censori; bisogna provvedere e trovare qualcuno che assicuri il Ministero, il Comitato amministrativo e la direzione, tanto per l'educazione che per la sorveglianza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io veramente volevo parlare nella discussione generale, ma questa fu chiusa prima che venisse la mia volta.

Intendevo di approfittare della discussione del bilancio per svolgere una proposta di legge che ho presentato insieme agli onorevoli Baccelli e Garibaldi relativamente alla concessione in enfiteusi di terreni incolti a Comuni e privati.

Ora però non vorrei tediare la Camera con questo svolgimento, e quindi domanderei al ministro d'agricoltura e commercio, ed all'egregio nostro presidente, che volessero consentirmi di farlo in principio della seduta di venerdì o di sabato, avvertendoli che non vi impiegherò più di un quarto d'ora.

Se non si può darmi l'assicurazione che potrò svolgerla in una delle prossime tornate, mi varrò del mio diritto, e svolgerò ora la mia proposta.

Presidente. Ma non si può svolgere una proposta di legge durante la discussione di un bilancio!